



Cibo e lavoro, in uno spazio che dà valore alla buona tavola e alle storie delle persone.

Un progetto solidale per un'altra idea d'inserimento occupazionale delle categorie svantaggiate



UN RISTORANTE PER TORNARE A VIVERE

di Winda Casula



A FERRARA, A POCHI PASSI DAL CENTRO STORICO

esiste un bar ristorante diverso da tutti gli altri. Il menu mette insieme i piatti della tradizione e le ricette di “paesi vicini e lontani”, e si può gustare sul posto o in casa propria, grazie alle consegne a domicilio o all'organizzazione di un servizio catering per ricorrenze di ogni tipo. In più lo spazio è aperto ad eventi come mostre d'arte, conversazioni in lingue straniere, cene a tema in collaborazione con il Teatro Comunale.

Ma quello che rende il *381 storie da gustare* un posto completamente nuovo è il progetto che porta avanti. Lo dice già il nome: 381 è il numero della legge che regola le cooperative sociali e prevede l'inserimento nel mondo del lavoro di persone svantaggiate, nel senso più ampio del termine. Si parla di soggetti diversamente abili, con problemi di tossicodipendenza o di alcolismo, minori in età lavorativa con situazioni di difficoltà familiare, ex detenuti ammessi alle misure alternative al carcere. »

IL MENÙ

Tra tradizione e contaminazioni

Il menù di *381* spazia dai piatti della tradizione, come i cappellacci di zucca e la salamina da sugo ferrarese, alle ricette del mondo, come cous cous e falafel. E offre ai clienti la possibilità di “contaminarlo”, proponendo la propria ricetta. Per maggiori informazioni: www.381storiadagustare.it/inserisci-la-tua-ricetta.



LA LEGGE

8 NOVEMBRE 1991

Per tutte quelle cooperative sociali che vogliono l'interesse generale della comunità

La legge 381 dell'8 novembre 1991 disciplina le cooperative sociali *che hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione.*



PER SAPERNE DI PIÙ

Sito: www.381storiadagustare.it

Fb: <https://www.facebook.com/Ristorante-381-storie-da-gustare-1731090343696603/timeline/>

Ristorante-381-storie-da-gustare-1731090343696603/timeline/

Indirizzo: Piazzetta Corelli 24
44121 Ferrara



Tutte persone che hanno superato fasi complicate della vita ma hanno saputo rimettersi in gioco, e trovare una strada. E questo ristorante rappresenta alcune di loro.

A gestire il 381 è la Cooperativa Sociale "Il Germoglio Onlus", fondata a Ferrara nel 1991.

«L'occasione si è presentata attraverso la conoscenza di una cooperativa che precedentemente

aveva avviato il progetto - racconta Carla Berti, una delle responsabili del progetto per "Il Germoglio" -. Anche loro, come noi, lavoravano nel campo dell'inserimento lavorativo. Per varie difficoltà però non riuscivano più a far fronte alla gestione del ristorante, che allora si chiamava Café de la Paix, ed era legato ad un'esperienza di commercio equo e solidale».

L'attuale gestione è stata avviata nel 2010, ma solo lo scorso anno il nome è stato

cambiato: «Una scelta dettata dalla voglia di spiegare il senso di questa realtà, che richiamasse quello che siamo adesso», dice Carla.

Quante persone lavorano attualmente al 381?

Adesso siamo in sette. Quattro dipendenti appartengono a categorie svantaggiate, che per la legge sono molto varie. Ci sono diversi percorsi in cui sono previsti questi inserimenti. Oltre al ristorante ci stiamo attivando per gestire allo stesso scopo anche un bar vicino all'istituto di ragioneria. Ora, lì, verranno inserite altre due persone. Abbiamo già tentato l'esperienza del caffè all'interno di un ospedale nel basso ferrarese, e poi all'università.

L'inserimento lavorativo, in questo caso nel campo della ristorazione, è la tappa conclusiva di un percorso più lungo. Come si comincia?

Il percorso è molto vario. Posso fare esempi concreti, anche perché non c'è una regola. L'unica prassi abbastanza consolidata per entrare a collaborare con la cooperativa è il passaggio attraverso un'esperienza di tirocinio, che permetta re-

ciprocamente di capire se è la strada adatta. Ci sono state persone che hanno compiuto una formazione specifica all'interno del carcere. Ad esempio, un uomo si è diplomato e specializzato in pasticceria mentre stava scontando una pena, e in seguito ha potuto mettere a frutto le competenze acquisite. Anche chi è seguito dai servizi sociali può essere avviato a questi percorsi, ed è il caso della nostra aiuto cuoca. Un'esperienza come questa è lo sbocco naturale di un percorso, dove la persona acquisisce le competenze e poi le matura in questa "palestra". Un nostro barista è poi diventato cassiere, ha cambiato sede di lavoro. Un'altra persona ha fatto un tirocinio a seguito di un allontanamento dal mondo occupazionale, e poi si è dimostrato capace di andare avanti.

Chi sono i clienti tipo del 381?

I clienti sono per lo più legati alla prossimità territoriale e spesso lavorano nelle vicinanze. C'è una buona fetta di persone che tornano in questo ristorante sapendo di fare una scelta differente, con un valore in più

LE FINALITÀ E I PROGETTI

La Cooperativa "Il Germoglio"

La Cooperativa "Il Germoglio" nasce a Ferrara il 17 maggio 1991, inizialmente per gestire e progettare, sul territorio provinciale, servizi educativi per bambini e adolescenti. Col tempo le finalità e i progetti sono cresciuti, come pure la necessità di dare risposte ai soggetti in situazioni di svantaggio sociale. Nel 2005 "Il Germoglio" approva un nuovo Statuto sociale, in cui si configura come cooperativa a scopo plurimo. Infine, nel 2013, la ridefinizione della *mission*: essere punto di riferimento, sostegno concreto e ascolto per minori, giovani e adulti, valorizzare e qualificare le competenze e le capacità della persona offrendo proposte educative o lavorative, assicurare un elevato standard di qualità dei servizi offerti, contribuire alla costruzione di una comunità che abbia a cuore la promozione delle persone.



per il loro pranzo o la cena. Certo, è molto più facile riscontrare questa sensibilità in coloro che già conoscono questo mondo, rispetto al cittadino che ne è al di fuori. Ci interroghiamo spesso su come far passare al meglio il messaggio, e su quali siano le difficoltà nel diffonderlo. Anche su questo stiamo lavorando, perché far capire le finalità di questo posto è fondamentale.

Quali sono le iniziative connesse al sociale che portate avanti, oltre alla buona tavola?

Qui la caratteristica è sempre stata la disponibilità dello spazio ad eventi, con-

nessi o meno alla ristorazione. Ci si può ritrovare e parlare anche di altri argomenti, in un luogo che viene vissuto oltre al cibo. Ogni sabato, insieme ad "Actionedu" proponiamo il *language caffè*, esperienza che viene da altri Paesi europei, con insegnanti madrelingua che si mettono a disposizione per conversare in inglese e francese, socializzando e bevendo qualcosa. Abbiamo una collaborazione con il Teatro Comunale e organizziamo delle serate in cui abbinare il cibo alla danza. Ne abbiamo organizzata una dedicata al Brasile, e ce ne saranno molte altre. 